



# Pronta al via Banec banca della Lega

*Presentata a Bologna la neonata azienda di credito, in cui hanno grande parte l'Unipol il Fincooper e la Finec. Gli indirizzi di attività nella illustrazione di Pietro Verzeletti, designato alla presidenza della Banca dell'economia cooperativa. Una volta selezionato lo staff e predisposti uffici e sistemi tecnologici la Banec potrà iniziare ad operare concretamente*

**P**ietro Verzeletti, nominato presidente della Banca dell'Economia Cooperativa, ha illustrato a Bologna rapporti ed indirizzi della neonata azienda di credito, in cui particolarmente significative risultano le presenze di Unipol, Fincooper e Finec, i tre strumenti «di punta» del sistema finanziario della Lega delle Cooperative. In ambito cooperativo anche il settore del Consumo risulta fortemente impegnato, e sono presenti anche i comparti della Produzione e Lavoro, delle cooperative Agricole e dell'Abitazione. Nonostante la ridotta caratura societaria, risultano strategiche anche le presenze, attraverso loro finanziarie e immobiliari, delle tre grandi organizzazioni di massa

degli artigiani, degli esercenti e dei coltivatori, che si richiamano all'area democratica e di sinistra e rappresentano una grande platea potenziale di clienti per la banca, sia sul versante dei risparmiatori che su quello degli utilizzatori del credito.

Verzeletti ha inoltre sottolineato la presenza, con quello che ha definito un «biglietto da visita», da parte dei tre grandi Istituti di diritto pubblico, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo, Monte dei Paschi: tale presenza testimonia dell'interesse diffuso nel mondo creditizio-finanziario per i recenti sviluppi della vocazione finanziaria dell'universo cooperativo facente capo alla Lega. L'aiuto di questi ultimi soci -

è stato ribadito - sarà garanzia di professionalità e rappresenta un sicuro viatico nell'opera difficile di costruzione del nuovo Istituto di credito.

Si tratta, nel caso di Banec, della prima costituzione di una Banca di credito ordinario sotto forma di S.p.A. dopo decenni di blocco del regime autorizzativo nel nostro paese. Ciò è stato possibile in seguito alle direttive Cee e alle recenti disposizioni del Comitato Interministeriale del credito e risparmio (Cicr) relative al rapporto banca-impresa. Ed il Movimento cooperativo non può che considerare particolarmente gratificante la scelta compiuta dalla Banca d'Italia.

## Se ne parla oggi

La costituzione della Banec risulterà, per alcuni aspetti, anche «sperimentale», dopo tanti anni ed in seguito all'evolversi della normativa. In particolare la nuova banca si preclude, anche per dettato statutario, di intrattenere qualsiasi rapporto attivo o passivo con le imprese dell'universo cooperativo originario che non sia regolamentato entro i parametri di mercato: questo ad ulteriore garanzia dell'assoluta indipendenza gestionale della banca a parte degli interessi creditizi dei soci. La Banca d'Italia ha anche indicato il criterio che nessun socio singolo raggiungesse il 20 per cento del capitale sociale, perseguendo anche per questa strada l'obiettivo della salvaguardia dell'autonomia dei fattori gestionali rispetto a quelli societari.

Banec si ripromette, fin dall'inizio, di differenziare i suoi impegni in modo tale che le imprese cooperative, o facenti comunque capo alla Lega, non risultino maggioritarie tra i clienti utilizzatori. Non si vuole — ha confermato Verzeletti — una banca autarchica, confinata nel «sistema Lega».

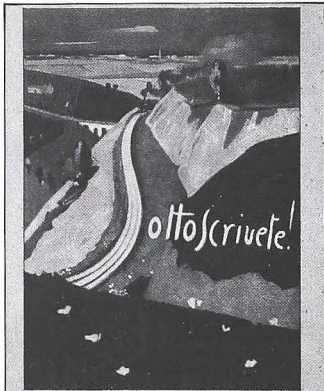
Essa avrà così tutte le caratteristiche della banca ordinaria: non «d'affari» ma banca di credito con una particolare vocazione ad una politica di sostegno nei confronti della piccola impresa, cooperativa e non. Nella prima fase tuttavia, come piccola banca con alle spalle una realtà così articolata, la caratteristica di banca finanziaria sarà preponderante.

Superata la fase di avviamento, Banec vuole specializzarsi come «banca al dettaglio» più che come banca finanziaria, in funzione dello sviluppo delle attività economiche diffuse delle imprese e della famiglia. I pilastri su cui poggerà la logica organizzativa della nuova banca vanno riportati ad un'efficacia della direzione, supportata dalla migliore qualità dell'informazione per la direzione; ad un'altissima professionalità a tutti i livelli, che significa una gestione delle risorse flessibile, pragmatica, veloce. Ancora, l'organizzazione si avvarrà di un uso corretto delle tecnologie più avanzate: a tal proposito notevoli risorse verranno investite nel comparto tecnologico-informativo. Opererà infine con chiari obiettivi di marketing e di sviluppo.

La politica della raccolta avrà al suo centro un progetto di consulenza per il depositante e di gestione del risparmio attraverso «pacchetti articolati». La politica degli im-

pieghi, selettiva, sarà basata sull'inevitabile rigore nell'accertamento della rischiosità, sulla velocità del fido, sulla brevità del «ciclo di rischio» (operazioni finalizzate più che di cassa, autoliquidazione delle partite) e sul frazionamento.

«Possiamo dire fin d'ora — ha affermato Verzeletti — che la solidità patrimoniale della banca sarà attentamente sostenuta, anche con interventi sul capitale. Già ora notevoli risorse provenienti da settori del movimen-



## PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

Anonimo, manifesto del 1946 che promuove la sottoscrizione del prestito della ricostruzione. Collezione Salce

to, inizialmente non presenti nella compagnia sociale, sono pronti ad investirsi in un eventuale aumento di capitale. Il patrimonio è importante sia per gli investimenti previsti, sia per l'operatività, legata opportunamente dalla Banca d'Italia a rapporti moltiplicatori rispetto ai dati della solidità dei mezzi propri. Gli investimenti tecnologici di punta sono oggi, più che una delle possibili scelte gestionali, una necessità imposta dalle regole del mercato: sui tempi medi una corretta strategia di investimenti tecnologici rappresenta una fondamentale leva di concorrenza».

L'autorizzazione prevede inizialmente l'operatività del solo sportello bolognese della Banec. I locali verranno affittati per non immobilizzare risorse ben altrimenti finalizzabili agli investimenti strumentali. La sede, salvo benestare delle competenti autorità, dovrebbe essere in un immobile di sette piani, di proprietà dell'Unipol, in viale Pietramellara 41-43, di fronte alla stazione ferroviaria di Bologna. La politica dei futuri sportelli non potrà che svilupparsi a partire dalle principali piazze del paese, innanzitutto Milano e Roma, poiché la banca nasce nell'ottica della dimensione nazionale.

Il Consiglio di Amministrazione sarà composto da presidente, vice presidente e otto consiglieri. Non verrà utilizzata, nella fase d'avviamento, l'opportunità di nominare un amministratore delegato preferendosi — quando sono aperte tante questioni di scelta programmatica — un rapporto più diretto tra la collegialità degli organi amministrativi e la direzione generale. Il Collegio Sindacale sarà composto da cinque sindaci effettivi e due sindaci supplenti.

Dopo la costituzione della società, ottenute le previste autorizzazioni formali dalla Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro, dovrà essere selezionato lo staff dirigente, predisposti i locali, i sistemi informativi-tecnologici, disegnato l'organico di base in relazione ad un primo programma pluriennale di avviamento: le premesse di questo lavoro sono peraltro già contenute nella documentazione esposta alla Banca d'Italia a sostegno della domanda di autorizzazione. Sulla base degli elementi ulteriormente forniti, compresi quelli relativi alla documentazione delle caratteristiche di onorabilità, esperienza e professionalità degli organi amministrativi e di direzione, la Banca d'Italia autorizzerà l'inizio delle attività operative previa iscrizione della Banec all'Albo della Azienda di credito. Tale ulteriore autorizzazione — di cui si è in attesa — è pienamente discrezionale.

L'inizio della operatività non è dunque, allo stato attuale, prevedibile se non con approssimazione poiché molto dipende da fattori aziendali (reperimento del personale, acquisizione dei sistemi informatici hardware e software, approntamento dei locali) ma molto anche da fattori esogeni: autorizzazioni dell'autorità monetaria, concessioni comunali.

## Questi i soci e il Consiglio d'amministrazione

La Banca dell'economia cooperativa S.p.A., autorizzata dalla Banca d'Italia il 27 luglio 1987, è costituita il 23 settembre 1987, ha un capitale sociale di quaranta miliardi di lire. I Soci sono 38, con questa partecipazione: Unipol 19,50%; Fincooper 19,00%; Fincec 19,00%; varie cooperative del settore Consumo 19,00%; altre cooperative (con quote non superiori al 2% ciascuna).

I Soci esterni al sistema cooperativo sono costituiti da Commerfin (Società finanziaria della Confesercenti); Immobiliare Monteverde (Società immobiliare della Confcoltivatori); Artigianfin (Società finanziaria della C.N.A. — Confederazione Nazionale dell'Artigianato); Banca Nazionale del Lavoro; Istituto Bancario S. Paolo; Monte dei Paschi di Siena.

Il Consiglio di Amministrazione è costi-

tuito da Pietro Verzeletti, Presidente; Enea Mazzoli, vice Presidente. Ivano Barberini, Giancarlo Brunello, Bruno Colle, Piero Collina, Carlo Fioravanti, Adriano Leonardini, Gustavo Minervini, Cinzio Zambelli, consiglieri. Del Collegio Sindacale fanno parte Mario Monducci, Presidente; Ettore Biferale, Libero Camellini, Mauro Conti, Paolo De Carolis; Ildo Cappelli e Alberto Galaverni, sindaci supplenti.

# Una clientela formata famiglia

*A colloquio con Enea Mazzoli, presidente dell'Unipol, per approfondire indirizzi ed obiettivi della neonata Banec, di cui lo stesso Mazzoli è stato designato vicepresidente  
Una banca finanziaria vocata alla piccola impresa ed all'utenza di tipo familiare, con significative aperture alla realtà esterna al movimento cooperativo. Una spinta al riordino del settore creditizio*

**E**nea Mazzoli, presidente dell'Unipol, è stato nominato anche vice presidente della Banec, la nuova Banca dell'Economia Cooperativa che inizierà ad operare tra qualche mese. Ma fin d'ora sono stati delineati gli schemi operativi, ovvero ciò che la banca farà e come si porrà nei rapporti con il tessuto economico e sociale. Propositi operativi e di politica finanziaria che Mazzoli ci illustra.

*Crede ci sia una legittima aspettativa nei confronti della Banec da parte degli operatori del mercato finanziario, ma anche da parte di un mercato di massa che è ormai il mercato di risparmio e dei prenditori di finanziamenti. Dobbiamo quindi spiegare bene cosa sarà, cosa vuole essere questa banca.*

Essa è formata da un gruppo di importanti e primarie cooperative e società cooperative di secondo grado, come l'Unipol, ma vede anche la presenza al proprio interno di tre grandi banche nazionali: Banca Nazionale del Lavoro, Monte dei Paschi di Siena, Istituto San Paolo di Torino. E vede anche la presenza di enti finanziari, comunemente sociati, che rappresentano la Confederazione nazionale dell'Artigianato, la Concofrattatori e la Confesercenti. Questo per dire subito che la banca non privilegerà le cooperative, non farà condizioni speciali al movimento cooperativo, non sarà quella che in gergo assicurativo si chiama captive society, cioè una società sottocasa che fa un po' comodo all'attività industriale che la promuove. Non una captive society né una «banchetta», anche se avrà all'interno un solo sportello.

*Piuttosto una banca con ambizioni nazionali, che crescendo*

*andrà oltre i limiti dello sportello di Bologna, che - come ha chiarito il neopresidente Pietro Verzeletti - pensa alle capitali, Milano e Roma. Una banca in sostanza coerente con un insieme di imprese cooperative, che non accetta più di essere interstiziale al sistema ma che ritiene di*

*poter agire da protagonista nel mercato. Un'istituzione, la Banec, che si affianca agli strumenti finanziari «tradizionali e gloriosi» del movimento cooperativo, Fincooper ed Unipol e a istituzioni finanziarie locali, per concorrere a creare delle basi sistematiche ad un intervento a*

*tutto campo sul mercato.*

*Sarà una banca finanziaria, inizialmente, ma vocata alla piccola impresa e alla famiglia. È nato infatti e sta crescendo in Italia un mercato finanziario di massa, composto da centinaia di migliaia di risparmiatori che hanno comprato azioni in borsa, fondi comuni, che sono stati delusi, che hanno avuto qualche soddisfazione, che non si accontentano più di depositare i loro risparmi in buoni postali o in buoni del Tesoro.*

*È un mercato di massa che si affianca (ma non si sostituisce) al mercato tradizionale dei grandi operatori. Ci fa piacere questa sorta di democratizzazione del mondo economico-finanziario: il mercato non è più solo dominato da 200 famiglie, l'esistenza di questo loro potere convive con il diffondersi di altri protagonisti.*

*Quando diciamo che questa banca sarà votata alla piccola impresa e alla famiglia, ci riferiamo proprio a questo nuovo, diffuso mercato: che da un lato deve essere protetto da azioni speculative, che qualche volta traggono in inganno il risparmiatore; e dall'altro rappresenta un'obiettivo risorsa di riferimento per ottenere credito fresco, quindi meno costoso e non troppo gravato da intermediazioni.*

*Tali risorse possono poi essere indirizzate allo sviluppo di ogni forma di impresa; nel caso nostro, piccola impresa e piccolo finanziamento. Vorrei rimarcare in sostanza che tale fenomeno è frutto delle profonde trasformazioni tecnologiche, sociali ed economiche che si sono verificate in Italia nell'ultimo decennio. Come c'è stato il calo dei depositi bancari e la crescita del par bancario, c'è stata una crescita*



Luigi Martinati,  
manifesto del 1937-1938

delle attività assicurative specie indirizzate alla previdenza, ed una crescita delle attività parafinanziarie e parassicurative.

Elementi innovativi da considerare: i soci fondatori della Banec sono dunque espressione di questo «nuovo mondo» che fa e pensa di fare nuova finanza. Ci si muoverà così non alla ricerca del grande affare, non in modo bancario tradizionale, cioè per erogazioni impostate su garanzie reali e patrimoniali di cui ha troppo sofferto la nostra società; ci si muoverà invece con attenzione e con prudenza, valutando molto di più delle consistenze patrimoniali e delle garanzie i fini e gli obiettivi dell'impresa, sul piano dunque del credito finalizzato per obiettivi e per risultati.

Il presidente della Bnl Nerio Nesi, in una intervista che riportiamo in altra parte della rivista, accennando alla Banec si è detto «favorevole con riserva» alla sua costituzione. Pur essendo la Bnl tra i soci, Nesi ha accennato ad un problema: ormai prossimi alla scadenza del 1992, che vedrà la liberalizzazione dei mercati finanziari europei, ci troviamo con oltre mille banche, il doppio di Francia o Germania.

C'è quindi l'esigenza di concentrare determinati istituti, di creare circuiti regionali o interregionali, di operare modifiche legislative nel settore del credito e dell'intermediazione creditizia. Come giudichi questa riserva di Nesi, che pur non nasconde le potenzialità di Banec per il suo essere espressione di organizzazioni di massa?

Posso ben capire la parziale riserva di Nerio Nesi, che mi offre anzi l'occasione di un chiarimento. Mi si permetta anzitutto il legittimo orgoglio di affermare come, dopo trent'anni, questa è la prima e sola autorizzazione ad esercitare attività bancaria rilasciata da Bankitalia. Non parlo né di autorizzazione all'apertura di sportelli, né di condizioni poste per l'apertura di sportelli di banche straniere, ma di autorizzazione ad un esercizio ex novo.

Bankitalia è notoriamente rigorosa e prudente: se ha concesso questa autorizzazione, ha riconosciuto agli operatori rappresentati in questa banca societaria, e soprattutto nei loro obiettivi - che abbiamo dovuto descrivere per ottenere l'autorizzazione - la possibilità di contare su uno spazio economico di

utilità generale non soltanto per i soci (poiché, come ho ricordato, le cooperative non verranno privilegiate). Una «utilità generale», dunque.

Venendo alla riserva di Nesi, è vero che ci sono troppe banche, ma questo fenomeno non si poteva né si può risolvere non dando autorizzazioni; piuttosto si risolve con un riordino che superi la cristallizzazione, che dia spazio alla competizione. Il sistema bancario, protetto in passato da mancate aperture e da sistemi «tradizionali» di concessione del credito attraverso gli strumenti della garanzia patrimoniale, è forse cresciuto e visivamente svolgendo un ruolo non troppo dinamico.

A riprova di ciò, quando il sistema bancario ha scoperto il parabancario (di cui Nerio Nesi è un inventore), è corso velocemente per tale strada. Si tratta

Intendiamoci, le riserve e le posizioni di sicurezza acquisite dal sistema bancario possono consentire un rapido processo di innovazione, di competizione, di concentrazione senza che vi siano strappi o lacerazioni di tipo sociale; mi riferisco chiaramente all'occupazione dei lavoratori, alla raccolta del risparmio e al ruolo che più in generale svolgono le banche nella società.

Quando in concreto la Banec comincerà ad operare? E già fissata una data di apertura?

Non ancora. Occorre infatti chiarire che ci sono due procedure molto importanti per poter esercitare in concreto l'attività bancaria. La prima è una procedura che porta all'ottenimento dell'autorizzazione ad esercitare l'attività bancaria, che ci è stata concessa. Poi c'è una seconda procedura, che porterà nel giro

liberalizzazione, si tratta di vedere se ci saranno occasioni per chiedere autorizzazioni all'apertura di sportelli a Milano, Roma ed eventualmente in altre località. Verranno esaminate anche eventuali acquisizioni, anche se oggi dobbiamo pensare a crescere intorno al primo «ceppo» di Bologna.

Il parabancario, indubbiamente, tira. E soprattutto in questo settore che si muoverà la Banec?

La Banec sarà una banca finanziaria: farà inizialmente finanziamenti di discreto ammontare, cioè in tagli non piccolissimi, e guarderà alla piccola e media impresa; successivamente passerà in modo più sistematico ad una maggiore attenzione al piccolo finanziamento. Ma è e sarà una banca di credito ordinario, che eserciterà cioè tutti i rami tranne quelli specialissimi. Un'attività parabancaria potrà anche nascere e svilupparsi, ma in fase successiva.

Molti chiedono se ci saranno rapporti diretti della Banec con la rete di vendita dei prodotti finanziari che fa capo al movimento cooperativo, attraverso l'Unipol, le sue consociate, il Fincoop.

Non c'è questa previsione, almeno a breve scadenza. Le reti, quella esistente che fa riferimento al movimento cooperativo, e quella per ora ipotetica della Banec, sono due cose distinte. Anzi, per quanto riguarda la banca parlare di reti è difficile, perché disporremo di un solo punto di vendita e di collegamenti per affari e trattative: non si tratta quindi di veri e propri punti di vendita o di raccolta del risparmio.

Che equilibrio corre tra la localizzazione della banca nell'Emilia Romagna e la forte presenza del Movimento cooperativo proprio qui? È stato determinante per la scelta della prima base operativa?

Nessuno vuole negare che la presenza massiccia del movimento cooperativo in Emilia ci ha suggerito di indicare come prima sede proprio Bologna; ma più che al movimento cooperativo, è al mercato in quanto tale - visto come nuovo mercato finanziario di massa - che si è guardato: agli utenti organizzati nelle piccole imprese artigiane, nel dettaglio, e soprattutto alla possibilità di recepire quadri formati in esperienze aziendali in una regione dove i principi cooperativi sono assai radicati.



dunque di dare spazio a forze nuove: era sbagliato mantenere sempre e soltanto operatori «vecchio stile» in una situazione di cristallizzazione. La società è cambiata molto in questi ultimi trent'anni, c'è stata una trasformazione tale per cui si può parlare oggi di un mercato finanziario di massa ieri inesistente.

Queste novità debbono essere percepite, alla luce anche della liberalizzazione voluta dalla Comunità europea. Non solo chi operava già può continuare a farlo; è opportuno aprire nuove strade se vogliamo favorire innovazioni, svecchiamento e una necessaria produttiva competizione. Credo quindi che il problema non si risolvono trincerandosi in un «protezionismo dell'esistente», ma piuttosto con una dinamicità che può consentire poi la riduzione di costi, presenze più efficaci, nuove forme finanziarie.

di qualche mese ad ottenere l'autorizzazione operativa all'esercizio vero e proprio. Noi ora siamo in questa fase. Naturalmente la fase difficile e problematica è già stata superata.

Ora abbiamo tempo alcuni mesi per adattare locali (la sede sarà in viale Pietramellara, di fronte alla stazione ferroviaria di Bologna), per recepire con criteri di assoluta professionalità il personale idoneo e per iniziare l'attività. È difficile fare delle previsioni, certo passeranno ancora parecchi mesi.

Soltanto successivamente all'apertura della sede bolognese si penserà alle sedi di Milano e di Roma, oppure sono già state avviate delle trattative per tali insediamenti?

Prima apriremo a Bologna e successivamente penseremo a Milano e Roma. Dobbiamo prima fare esperienza, crescere; e poi, nell'ambito di una prossima